



Foto di Filippo Venezia/Ansa

Napolitano dal nuovo mondo: «Una situazione inaccettabile le regioni si diano da fare»

Sul caso Lampedusa forte richiamo del presidente della Repubblica da New York: «Bisogna intensificare, e si sarebbe già dovuto fare nei giorni scorsi, l'afflusso dei mezzi che possono portare via» gli immigrati.

MARCELLA CIARNELLI
INVIATO A NEW YORK

Le testimonianze di una storia di immigrazione di cui gli italiani sono stati protagonisti accolgono il presidente Napolitano a Ellis Island, l'isolotto che è stato per tanti nostri connazionali uniti nello stesso destino con gente di ogni provenienza, la frontiera verso il futuro, verso una vita diversa, per molti verso la felicità. Dall'isolotto accanto vigila la Statua della Libertà, il primo simbolo dell'America che accoglieva i nostri emigranti. C'è un museo adesso in quella palazzina, la stazione di sosta verso il nuovo mondo di gente che arrivava e non conosceva lingua, abitudini, stili di vita di un Paese che da allora in poi sarebbe diventato il loro. Con tanta fatica e un po' di fortuna. Ci sono le valige, i ricordi personali di qualcuno, i biglietti di viaggio, pomposi anche quelli di terza classe. Le foto dei «bastimenti» che portavano «in terre assai lontane». Le facce di quell'esercito di dodici milioni di persone di tutte le razze e provenienze, quattro milioni gli italiani, che nei poco più di sessanta anni in cui questa frontiera ha funzionato sono stati qui accolti e accuditi o respinti nel caso, ed hanno guadagnato da qui una vita diversa, migliore. Le facce altere e scavate del nostro Sud. Lo sguardo delle donne. Le foto dei paesi, delle case, delle famiglie che per necessità era stato necessario abbandonare.

«È stata una visita coinvolgente» ha detto il presidente lasciando l'isola. Lo è stato ancora di più alla luce della nuova immigrazione, quella dei nordafricani che in cerca di libertà e di una vita diversa stanno arrivando sulle nostre coste, a Lampedusa. Che è diventata una vera e propria emergenza. Una «situazione inaccettabile» ha detto il presidente che può essere risolta solo con «la coesione e la solidarietà che in momenti come questi non devono man-

care» ma devono essere di tutti. «Non è possibile che in una regione si accettino i sacrifici che sono imposti da questa situazione e in un'altra no». L'obbligo dell'accoglienza e della solidarietà non può discendere solo da una casuale collocazione geografica vuole ricordare il presidente a chi, in questi giorni, ha cercato di sottrarsi ad un dovere o a risolvere la questione con una battuta. Il «fora da i ball» di Bossi sintetizza il pensiero di chi rifugge, pur stando al governo, da responsabilità gravi. Nel consiglio dei ministri di oggi c'è da augurarsi che non sia questa la piattaforma politica della Lega nella scia di

«posizioni e reazioni un po' sbrigative a livello di opinione pubblica» come le aveva definite Napolitano invitando a non indulgere ad esse. Ma piuttosto a ricordare il nostro passato di paese numero uno in Europa per numero di emigranti e «governare» al meglio la nuova situa-

Apatia
«Bisognava intensificare l'afflusso di mezzi»

zione che si è creata, anche se «non è semplice».

Il presidente della Repubblica ha allora insistito sull'appello «alla coesione e alla solidarietà» con l'auspicio di evitare «di continuare a dare uno spettacolo di indecisione e divisione». Questo è il rischio se si va avanti come in questi giorni mentre «bisogna intensificare, e si sarebbe già dovuto fare nei giorni scorsi, l'assistenza ed il flusso dei mezzi» per poter alleggerire la pressione sugli isolani delle migliaia di persone arrivate dal mare con ogni mezzo, e consentire a questi la dignità di un'accoglienza civile e la possibilità di guardare avanti.

Certo questa ondata massicci d'immigrazione non può essere un problema solo italiano. «Riguarda l'intera Europa» che deve riuscire a rispondere all'esigenza di «politiche univoche sia sull'immigrazione che sull'asilo politico, e speriamo che sia possibile nelle prossime settimane».

Al rientro, domani Napolitano sarà in Italia, riprenderà il confronto diretto con i problemi del paese. In un'intervista rilasciata a Class Cnbc e News il presidente non ha mostrato allarme sulle questioni economiche. «Siamo a buon punto del percorso di ripresa» anche se «la nostra principale preoccupazione non è solo di uscire dalla crisi, ma di avere prospettive positive per il futuro e in particolare per l'occupazione. Il problema delle nuove generazioni, di tanti giovani, è di non trovarsi fuori dal mercato del lavoro. Questo è il nostro principale problema. Un problema sociale, politico e umano».

Le reazioni
Casini: niente battute risolviamo i problemi

«Non c'è spazio per le battute. Il governo pensi a risolvere i problemi». Pier Ferdinando Casini replica a muso duro al ministro delle riforme Umberto Bossi che gli immigrati li vorrebbe «fora di ball». «Siamo di fronte a un problema epocale e l'Italia deve cercare di aiutare i rifugiati ma non può ospitare chi non ha questo status», aggiunge Casini.

Errani: le istituzioni parlino con una sola voce

Il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani esprime «pieno apprezzamento per le parole del Presidente della Repubblica», pronunciate a New York. Errani spiega di «condividere in pieno» la sollecitazione del Capo dello Stato: «è ora che le istituzioni della Repubblica parlino con una voce sola».

SMENTITA

Fonti del Quirinale hanno definito «fantasie che non meritano smentite» le ricostruzioni riguardo i dubbi di Napolitano sull'emendamento Pini in merito alla responsabilità civile dei giudici.

dei due centri della sua Regione, Ciriè e Front: «Non mi risultano». Zaia è più esplicito: «Noi ne abbiamo già 600 mila e non abbiamo stabili pronti nel breve e nel medio periodo». Intanto le parole di Bossi infiammano la polemica. Dal Pd è un coro: «Se sono incapaci vadano a casa». «Le parole di Bossi sono irresponsabili e non degne di un rappresentante del governo italiano», dice Anna Finocchiaro. «Le parole di Bossi sono pericolose e non vanno derubricate al solito e

Lo show con le navi
Il premier cercherà di prendersi i meriti per la soluzione dell'emergenza

volgare folklore leghista», avverte Sergio D'Antoni. E Follini: «Il Pd smetta di rincorrere la Lega». Risolvano i problemi, non c'è spazio per le battute», dice Casini. «Föra da i ball ci vada Bossi», tuona il finiano Filippo Rossi. Ma il leghista Stiffoni alza la posta se la prende con Napolitano: «Stia al suo posto, che il Governo farà il suo lavoro: l'esecutivo non è il Presidente della Repubblica...».